

il vincolo

12 MARZO 1966

mensile dei ragazzi di padre arturo

NUMERO UNICO

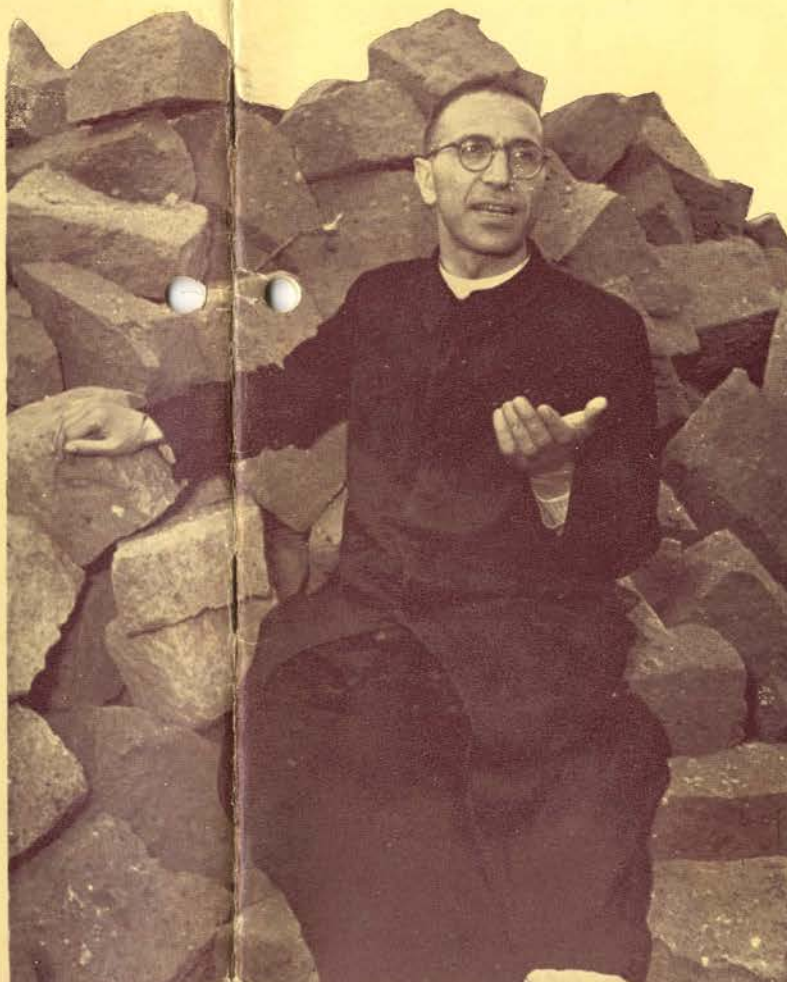
12 marzo

Padre Arturo

celebra
ventotto
anni
di Sacerdozio



La grande
famiglia della
Piccola Opera
gli augura
Vita Vita Vita!



Per tutti VOI EX ALLIEVI
della PICCOLA OPERA

riunione generale
a Marigliano presso l'Istituto Anselmi

domenica 27 marzo 1966

PROGRAMMA

- Ore 10 : **Riunione** con conferenza del Dott. Emilio Sena sul tema: « Il Concilio e l'apostolato dei laici » - Relazione di un ex-allievo
- Ore 11,30: S. Messa celebrata da Padre Arturo e consegna a tutti gli ex-allievi del decreto sull'Apostolato dei laici.
Celebrazione del « Ventennio degli allievi del 46 » con consegna di un diploma ricordo.
- Ore 13 : Agape fraterna, allietata dal Concerto filo-canoro diretto dal direttore Don Mario Fabbrocini e presentazione agli ex-allievi del Consiglio dei ministri del Governo dell'Istituto Anselmi.
- Ore 14,30: « Coppa Ex-Allievi », incontro calcistico tra gli ex-allievi e la squadra del G. S. Anselmi.

PER RAGGIUNGERE MARIGLIANO " ISTITUTO ANSELMI "
alla Via Nazionale, 70

DA NAPOLI: Stazione Circumvesuviana. - Linea Napoli - Nola - Baiano. - Partenze:
Ore 7,31 - 8 - 9.

DA TORRE ANN. C.LE: - Linea Torre - Cancellò. - Partenze: Ore 6,30 - 9,05.

Per
l'abbona-
mento
usufruite del
conto
corrente
postale
accluso

EDIZIONI



NAPOLI

"IL VINCOLO"

MENSILE DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO

Anno XI - N. 1 12 Marzo 1966

Direzione - Redazione - Amministrazione:

"Istituto Anselmi"

C.C.P. 6-17835 - Marigliano (Na) - ☎ 851100

Vice-redazione Napoletana:

"Centro Falco" - Via Eman. Gianturco, 99
Napoli - ☎ 359493

Vice-redazione Torrese:

"Vill. del Fanciullo - Maria SS. della Neve"
Torre Annunziata - ☎ 821390

Direttori responsabili:

M. FABBROCINI - E. SENA

Redattore:

PASQUALE CUTOLO

Vice-redattore:

CIRO BIONDI

Art-director:

MARIO MARONE

Hanno collaborato a questo numero:

BIONDI CIRO
CUTOLO PASQUALE
D'ONOFRIO ARTURO
ESPOSITO DOMENICO
FABBROCINI MARIO
FARRO FRANCO
IUDICA FRANCO
LA MANNA BRUNO
MEO FIORAVANTE
POLIMENE CARLO
SCALA ANTONIO
SENA EMILIO

Abbonamento a 12 numeri:

Ordinario	Lire	500
Benemerito	»	1.000
Sostenitore	»	2.000

Stampato nell'Istituto Tipografico "Anselmi"
della Piccola Opera della Redenzione
Marigliano (Napoli)

Lettera al Padre

Caro Padre Arturo

*si dice, da tante parti e con gli accenti più diversi,
che i giovani, oggi, sono difficili a capirsi,
hanno aspirazioni confuse, sono superficiali,
non sufficientemente "impegnati".*

Giudizi pronunciati in fretta.

*La fretta di chi vuole liberarsi
di una responsabilità grave
e trova comodo, e conveniente, addossarla agli altri.*

Noi, Padre, sappiamo che non è così.

*Abbiamo visto ed avvicinato tanti di essi
e possiamo testimoniare per loro.*

*Sono vivi nel loro tempo, aperti e sensibili
alle sollecitazioni e agli stimoli di un'epoca
di profonde trasformazioni, di radicali sconvolgimenti.*

Hanno bisogno di Amore.

*Un Amore che, senza calcoli, si doni e spezzi
le barriere che essi hanno eretto per difendersi,
per difendere il loro diritto ad essere compresi ed amati.*

Quanta carica di generosità è nei cuori dei giovani!

*Essi la custodiscono gelosamente,
nel profondo di se stessi, ed attendono
che qualcuno la scopra e sappia utilizzarla.*

Il senso di queste parole è semplice.
 I giovani che sono cresciuti nell'Opera,
 quelli che oggi in essa vivono,
 si stringono intorno all'Altare di Cristo
 — compagno ed amico dei giovani —
 nel giorno anniversario
 della vostra consacrazione di Sacerdote.
 Sono, essi, testimoni e frutto di un impegno
 che dura da anni, sempre rinnovantesi,
 nella perenne vitalità di una donazione.
 Se, idealmente, al di là dello spazio e del tempo,
 Voi, allargando le braccia, vi rivolgete ad essi,
 tanti, e tanti, sparsi un po' dovunque,
 quelli di ieri, quelli di oggi, quelli che verranno,
 e li invitate, fratelli vostri in Cristo,
 a pregare perché il vostro e loro sacrificio
 sia gradito a Dio, Padre onnipotente,
 sentirete un coro meraviglioso supplicare il Signore
 perché accolga il sacrificio dalle Vostre mani,
 a glorificazione del Suo Nome,
 per il bene, temporale ed eterno, dei suoi figli
 e di tutta la Chiesa.
 E' un coro di voci che vi sono care
 e che vi vogliono bene, perché Voi
 li avete compresi e li avete amati.
 Il "Vincolo" raccoglie queste voci
 e ve le fa riascoltare, ricorrendo l'anniversario
 del Vostro Primo Sacrificio, il 12 di marzo.
 Padre, benediteci, nel nome del Signore,

"IL VINCOLO"

La parola del Padre

Cari figliuoli,

dopo un anno « Il Vincolo » risorge.

Un anno è un letargo troppo lungo.

Dopo tante promesse, buoni propositi, entusiasmo, dichiarazioni e progetti grandiosi... tutto è caduto nel vuoto.

Voi forse mi risponderete: E' il nostro stile, è lo stile dei giovani, molto entusiasmo e poca perseveranza.

Veramente non vorrei, anzi non voglio credermi.

Forse è mancato in mezzo a voi un capo, una guida, un gruppo di ex-allievi animosi e arditi, pronti a prendere le responsabilità di rianimare col loro entusiasmo e con il loro ardore tutti i nostri cari ex-allievi dispersi in Italia e all'Estero.

E' doveroso ricominciare da capo, e questa volta fare sul serio.

Ho sempre avuto fiducia in voi, nelle vostre possibilità e soprattutto nella vostra buona volontà.

Il passato ormai non conta, guardiamo con occhio fiducioso all'avvenire.

Non sono forse i giovani le speranze dell'avvenire? non è dei giovani spingere lo sguardo avanti, sperare contro ogni speranza ed essere sempre ottimisti?

Coraggio! Mettiamoci con buona volontà a fare veramente sul serio. Siamo nel periodo postconciliare. E' in corso la celebrazione del Giubileo straor-

dinario voluto dal Papa per il nostro rinnovamento interiore.

Mai, come oggi, dobbiamo sentirci Chiesa, membra vive, coscienti e responsabili di questo meraviglioso organismo che ha come capo Gesù stesso.

Il Concilio ha inviato ai giovani un messaggio di speranza e di fiducia.

Voi siete la Chiesa primaverile, voi soprattutto ex allievi, dell'Opera dovete portare il vostro contributo responsabile al rinnovamento della Chiesa.

Aprite il cuore alle dimensioni del mondo.

Dovunque voi svolgiate la vostra attività, ivi è il vostro campo di battaglia.

Sul campo del vostro lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nell'insegnamento, dovunque dovete portare la testimonianza di vita cristiana, con la vostra fede viva, con l'amore verso Dio e verso i fratelli, con l'esempio trascinate di virtù e di opere buone.

Vi attendo tutti a Marigliano domenica 27 Marzo per riabbracciarvi e per ritrovarmi giovane (con i capelli bianchi) tra giovani.

Padre Arturo

19 marzo 1966

Nell'anniversario della Consacrazione Episcopale del nostro Vescovo di Nola

S. Ecc. Mons. ADOLFO BINNI

"Vincolo" augura ogni bene e pienezza di santità.

Il Messaggio del Papa ai giovani

commento al messaggio conciliare
di ANTHOS

"E' a voi, infine, ragazzi e ragazze del mondo intero, che il concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che vi accingete a ricevere la fiaccola dalle mani dei vostri maggiori e a vivere nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dello esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, vi preparate a formare la società di domani: voi vi salverete o perirete con lei".

Con queste parole i Padri conciliari si sono rivolti alla gioventù del mondo, richiamando, con commossi accenti, l'importanza che i giovani hanno nella formazione della società.

Ognuno di noi sente bruciare sul suo corpo le ingiustizie, le storture che accompagnano le organizzazioni umane; ma la protesta è debole, potremmo dire esclusivamente verbale, per poi adagiarsi sulla comoda posizione dell'apatia. « Il posto », il « chi me lo fa fare », « il mondo è sempre stato così » giustificano ai nostri occhi la resa.

Ed intanto le cose scorrono veramente come sempre.

Ogni riforma che sia veramente tale non può mai concretizzarsi

mediante leggi o costrizioni dall'esterno dell'uomo, essa trova la sua forza e la sua attuazione nella progressiva presa di coscienza del singolo, nella vita coerente ed onesta dei nuclei familiari, espandendosi poi come norma di vita a tutta la società. « Voi vi salverete o perirete con lei » dice il messaggio conciliare, ed un simile grido non può lasciarci indifferenti. E' la nostra responsabilità che insorge alla apatia, è la chiara visione che dall'opera nostra di quest'oggi dipende come noi ed i nostri figli vivremo domani.

E' quanto mai improduttivo riproporre la polemica delle colpe, poiché la società attuale finirà con coloro che l'hanno creata, e quella futura sarà migliore o peggiore a secondo di come noi ne avremo posto le premesse.

La giovinezza è un tesoro immenso che non può essere disperso in vaghe forme di attivismo; in noi vivono enormi possibilità di vita, di entusiasmo che vanno utilizzate per il bene nostro e degli altri, e si badi bene che tutto ciò non bandisce la letizia della giovinezza, ma richiede un impegno intimo che va attuato nelle espressioni proprie dell'età, rendendo in compenso tali forme più serene.

"La Chiesa si preoccupa che questa società, che voi costituirete, rispetti la di-



gnità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi stessi. Essa è sicura che troverete una tale forza ed una tale gioia che non sarete neppure tentati, come alcuni dei vostri padri, di cedere alla seduzione delle filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nulla; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di rilassatezza e di vecchiaia, saprete affermare la vostra fede nella vita ed in ciò che dà un significato alla vita: la certezza dell'esistenza di un Dio buono e giusto".

Non c'è bisogno di essere cattolici per apprezzare e condividere simili affermazioni. Questi valori appartengono al patrimonio di tutta l'umanità e fuoriescono dai limiti confessionali. Che la Chiesa sia stata la prima a proporli e a difenderli è un

punto di merito e non un monopolio, del resto contrario ai suoi fini.

Ogni lavoro bene inteso poggia sulle conquiste positive dei precedenti, e quali conquiste più positive della libertà, della dignità, del diritto della persona? Di queste tre parole il nostro secolo ha fatto un abuso, tanto da dare l'illusione che siano valori definitivamente acquisiti. Eppure basta vedere i frequenti episodi di intemperanza e di guerra che insanguinano il mondo, per capire come questi beni aspettino ancora di entrare nel tessuto della società.

La Chiesa ammonisce a considerare queste forze in una luce soprannaturale, poiché soltanto in una visione religiosa, in cui la persona umana ha un valore divino, queste parole trovano la loro giustificazione.

Questi ideali sono lo slancio dello spirito umano verso un bene superiore, e nessuno meglio dei giovani, abituati allo slancio disinteressato e alla idealità pura, possono accoglierli con maggiore adesione. L'uomo scopre la propria personalità nella propria umanità; soltanto così la massa acquisterà un volto e sarà un volto di pace.

"Ed è in nome di Dio e del suo figlio Gesù che vi esortiamo ad allargare i vostri cuori alle dimensioni del mondo, ad ascoltare l'appello dei vostri fratelli e a mettere coraggiosamente al loro servizio le vostre giovani energie. Lottate contro ogni egoismo; rifiutatevi di dare libero corso agli istinti di violenza e di odio che provocano le guerre ed i loro cortei di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri maggiori".

L'annullamento delle distanze come l'intensificarsi della vita sociale vanno sottolineando sempre più la necessità di rapporti più stretti fra gli uomini. Mai come oggi possiamo dire che niente di quello che accade nel mondo ci è estraneo, poiché bene o male ogni avvenimento ripercuote le sue conseguenze sulla nostra vita quotidiana. Tanto più questo discorso acquista profondità e valore se lo poniamo nella sfera della carità reciproca, come fa la Chiesa.

La fame, le malattie sono la triste contropartita della nostra società occidentale, poggiata sul progressivo benessere dei singoli.

Milioni di uomini premono ai confini della nostra esistenza, proponendo soluzioni disperate (come il predominio razziale, il totalitarismo, la guerra ad oltranza), che incredibili condizioni di sofferenza dettano come unica alternativa alla miserevole condizione del presente.

Il senso d'umanità, insito in ognuno di noi, si ribella ad un simile spettacolo ed imperativo sorge il dovere dell'aiuto.

Ma questo aiuto non può essere porto come degnoso obolo. Ricordiamoci sempre, nell'aiutare un uomo abbruttito dalla miseria, che la sofferenza solletica in proporzione l'orgoglio, quasi che quei popoli trovino in quest'ultimo una ragione di sussistenza.

Ogni aiuto dell'uomo all'altro uomo, che non abbia altri fini che quello dell'amore, deve avere lo spirito del servizio e della umiltà, consapevoli che il luogo della nostra nascita è un dono non legato ad alcun merito particolare.

La ricchezza morale e spirituale, di cui siamo detentori, non può esaurirsi nei limiti angusti dell'egoismo, essa è dono da distribuirsi generosamente a chi ne è privo, con quella gioia dell'offerta che soltanto i puri di cuore posseggono.

Anthos

Si sono sposati

♦ GIOVANNI PALMIERI con una gentile signorina del Vallo di Lauro. Il sacro rito fu benedetto dal nostro Padre Arturo che rivolse alla coppia gli auguri a nome della Piccola Opera. A quelli si uniscono gli auguri della famiglia degli ex.

♥ FILIPPO GUERRIERO a Roma, nella cappellina del nostro Istituto di Frattocchie, circondato dai nostri chierici. Officiava D. Pasqualino Puca che rivolse alla coppia tanti auguri.

♥ GIOVANNI MANZO al santuario della Madonna dei Flagelli, con una signorina di Boscoreale. Officiava Don Mario Fabbrocini che augurò agli sposi ogni bene a nome di tutti.

♦ GIOVANNI NAPOLITANO a Nola con una signorina del luogo. Anche qui ha benedetto il sacro rito D. Mario, in una cornice di fiori.

Il sereno trapasso del Cardinale Castaldo

L'Arcivescovo di Napoli si è spento venerdì 4 marzo alle ore 10,50. La ferale notizia ha destato vivissima commozione e cordoglio in tutta la popolazione.

Le principali tappe della sua missione pastorale:

- ◆ Alfonso Castaldo nacque a Casoria il 6 novembre 1890.
- ◆ L'8 maggio 1913 fu ordinato sacerdote.
- ◆ Nel maggio del 1915 fu chiamato alle armi ed assegnato al Corpo della Sanità militare. In seguito fu cappellano militare fino al maggio del 1919.
- ◆ Il 25 maggio del 1919, impostosi all'attenzione ed all'ammirazione delle autorità civili ed ecclesiastiche, designato dall'unanime voto dell'Amministrazione comunale di Casoria, fu nominato dall'Arcivescovo di Napoli, Preposto Curato della Insigne Collegiata di S. Mauro di Casoria.
- ◆ Il 27 marzo 1934, dopo quindici anni di permanenza a Casoria con l'incarico di Preposto, fu nominato Vescovo di Pozzuoli.
- ◆ Il 5 agosto dello stesso anno fece solenne ingresso nella Diocesi iniziando un governo pastorale tutto improntato a Fede e Carità.
- ◆ Il 14 gennaio 1950 fu nominato Arcivescovo di Tessalonica esercitando nel contempo l'ufficio di coadiutore del Cardinale Alessio Ascalesi prima e del Cardinale Marcello Mimmi poi.
- ◆ Il 7 febbraio del 1958 fu trasferito a Napoli.
- ◆ Il 15 dicembre del 1958, fu nominato Cardinale arcivescovo del titolo di San Callisto.
- ◆ L'8 giugno 1963 si compirono 50 anni dalla ordinazione sacerdotale del Cardinale Alfonso Castaldo Arcivescovo di Napoli e vescovo di Pozzuoli.
- ◆ Il 24 giugno dello stesso anno il Consiglio comunale di Napoli in accoglimento della proposta della Giunta municipale del 29 maggio deliberava di conferire al Cardinale Alfonso Castaldo la cittadinanza onoraria di Napoli, « quale attestazione del sincero, unanime sentimento di ammirazione e di gratitudine della Cittadinanza per l'opera altamente meritoria da Lui, con amore e sagacia, svolta nel governo pastorale di questa città ».

« Quando furono presso il paese ov'erano indirizzati, Egli fece finta di voler andare più lontano. Ma essi gli fecero forza dicendo:

— Rimani con noi, perché fa tardi e il giorno declina. —

Ed entrò nel villaggio per rimanere con loro. Ed essendosi messo a tavola con loro, preso il pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e lo distribuì loro. Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero; ma egli sparì da loro.

Ed essi dissero l'uno all'altro:

— Non bruciava il nostro cuore mentre egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture? »

François Mauriac commenta:

Il Vangelo dei giovani

« A chi di noi l'albergo di Emmaus non è familiare? Chi non ha camminato su quella strada, una sera che tutto pareva perduto? Il Cristo era morto per noi. Ce l'avevano preso: il mondo, i filosofi e gli scienziati, nostra passione.

Non esisteva più nessun Gesù per noi sulla terra. Noi seguivamo una strada, e qualcuno ci veniva a lato. Eravamo soli e non soli. Era la sera. Ecco una porta aperta, l'oscurità d'una sala ove la fiamma del caminetto non rischiara che il suolo e fa tremolare delle ombre. O pane spezzato! O porzione del pane consumato malgrado tanta miseria ».

Rimani con noi, poiché il giorno declina.

E' la preghiera del mondo. Una preghiera muta, sottintesa. Perché noi cristiani abbiamo paura delle ombre ma temiamo anche la luce. La luce ci impegna, scopre il fango che è in noi, il buio del compromesso, la macchia del tradimento.

« Ho paura di dire di sì, o Signore, dove mi condurrà? Ho paura di avventurarmi, ho paura di firmare in bianco. Ho paura del sì che reclama altri sì. Eppure non sono in pace. Mi inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte. Cerco il rumore perché temo di sentirTi, ma Ti infiltri anche nel silenzio. Fuggo dalla via perché Ti ho intravisto, ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada. Dove mi potrei nascondere? »

La fame è il nemico numero uno del nostro mondo d'oggi. Fame di pane: un numero sterminato di persone è sottoalimentato.

E' fame anche di bontà; il mondo si sente schiacciare da quella sua costruzione che è la civiltà della tecnica, soffoca; la corsa al benessere e alla felicità terrestre ci rende egoisti, crudeli, ingiusti e disonesti.

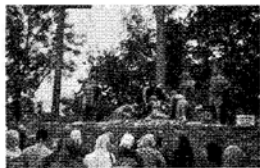
Vederla, sentirla, la bontà è come respirare una boccata d'aria pura, bere un sorso d'acqua fresca sulla pista bruciata del deserto.

Gesù, non allontanarti da noi! Tu sei il nostro Samaritano.

E ripeto a me stesso le parole di S. Agostino.

« Allontanarsi da Dio è cadere; volgersi a Lui è risorgere; dimorare in Lui è rendere fermo il passo. Nessuno perde Dio se non è ingannato; nessuno Lo cerca se non è illuminato; nessuno Lo trova se non è puro o purificato. Non conoscere Dio è morire; conoscerLo è vivere; disprezzarLo è perire; servirLo è regnare ».

MOTIVI DI PASSIONE



Qui la Passione ha fine, e il Compianto séguita. Il Cristo non è più sulla Croce, è con Maria che l'ha accolto:

Come ella lo accettò, promesso, ella lo accoglie, consumato.

Il Cristo che ha patito davanti agli occhi di tutti di nuovo è nascosto nel seno di sua Madre.

La Chiesa tra le sue braccia per sempre raccoglie il suo Diletto.

La parte di Dio, la parte della Madre, l'opera dell'uomo,

Tutto ciò sta sotto il suo mantello, con essa per sempre.

Essa l'ha preso, vede, palpa, prega, piange, ammira.

Essa è il sudario e l'unguento, essa è la sepoltura e la mirra.

Essa è il prete e l'altare, il vaso e il Cenacolo. Qui termina la Croce e incomincia il Tabernacolo.

Paul Claudel

è pure un ex... ed il discorso potrebbe continuare e diventare monotono, perché gli allievi usciti da 14 anni ad oggi sono più di mille...

Ma perché questo inizio così inconsueto per la presentazione di una istituzione che già da svariati anni vive e opera nella nostra comunità mariglianese?

Si tratta dell'Istituto Anselmi. Molti non conoscono le finalità che esso si propone ponendolo al livello di qualsiasi altro orfanotrofo od opera assistenziale.

Per una informazione più esatta, abbiamo pensato di intervistare uno dei dirigenti dell'Istituto.

D. - *Quale è lo scopo, quali le finalità dell'Istituto Anselmi?*

R. - Il nostro Istituto che prende nome dalla donatrice Signorina Anselmi è uno delle quattordici Case



Interviste di casa nostra

In visita ad uno dei più grandi complessi industriali della Svizzera la Wild, dove si costruiscono e si montano obbiettivi per micro e telescopi, un gruppo di giovani operai mi fa da guida. Sono ex alunni dell'Istituto Anselmi che lavorano in quell'industria. Il loro « oberhaupt » mi assicura che sono tra i migliori ed è contento di loro.

St. Gallen, nel Consonato d'Italia, c'è un funzionario che si fa « letteralmente » in quattro per favorire i connazionali nelle loro pratiche, richieste, desideri...

E' un ex allievo dell'Anselmi.

A Milano, alla Garzanti, uno dei migliori linotipisti, a giudizio del capotecnico,

fondate da Padre Arturo d'Onofrio per l'assistenza, l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei ragazzi orfani e comunque bisognosi. L'età degli assistiti varia dai quattordici ai venti anni e secondo l'età, essi sono distribuiti nelle varie Case. Quella di Marigliano, ospita i giovanetti che hanno completato gli studi elementari e medi per avviarli all'apprendimento di un mestiere. Quindi l'Istituto di Marigliano si inserisce in questa « catena » di formazione educativa in una fase importantissima quale la scelta del mestiere, il suo apprendimento e quindi il « lancio » nella società di questi giovani.

Si capisce allora il valore sociale di questa istituzione: qui non si tratta di dare solo un tetto, un pane, un vestito ad orfani o bisognosi ma qualche cosa

di più: un avvenire sicuro e dignitoso.
D. - *Attualmente quanti ragazzi avete e che cosa fanno?*

R. - Circa cento giovanetti di varie regioni centro-meridionali sono ripartiti nei settori di aggiustaggio meccanico, saldatori, tipocomposizione, linotipisti, impressori, legatori, falegnameria e marmeria. Oltre i corsi pratici, frequentano quelli teorici ed un gruppo segue anche dei corsi di specializzazione.

MA UN DI'...

Nella penombra cara
d'una chiesetta antica
tu piangi sola e inerte,
anima mia
amaramente...

Pur le piante, le stelle e il mar lo sanno
quanto hai sognato,
quanto hai sofferto!...

Ma un dì, sì, te lo giuro
un dì
sorriderai felice!...

Ed or l'accora il dolce suon dell'or-
gano...

di Franco Iudica

(da « Esperienze » del 13-2-66)

Venti anni or sono Torre Annunziata visse la più drammatica ora della sua storia

1946 - 21 gennaio - 1966

1.
Venti anni or sono Torre Annunziata subiva la più grande tragedia della sua storia millenaria. Dopo la ormai famosa eruzione del '79, che distrusse la antica Oplonti sulla quale poggiava l'industriosa città vesuviana, e dopo un lungo periodo di silenzio, numerose furono le vicende della vita della città di Torre Annunziata, sorta come tale verso il 13. secolo, ma nessuna mai subì, però, per stragi e distruzioni e lutti, quella del 21 gennaio 1946. In quella

Iniziamo da questo numero un servizio sul drammatico scoppio di alcuni carri di munizioni nella stazione marittima che rase al suolo un intero quartiere marinaro. Tutta la città devastata. Enormi danni al porto, alle industrie, agli edifici. Diecimila persone con le case inabitabili - tremila senza tetto. Il nostro Istituto « S. Francesco di Paola » sito in Largo Grazie (al centro della « zona minata »), ospitava, in quel periodo circa 40 fanciulli orfani, amovibilmente assistiti dal parroco D. Antonio Cirillo.

inchiesta di FRANCO FARRO

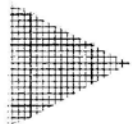
tragica sera Torre Annunziata visse la più drammatica ora della sua storia di città.

Il secondo conflitto mondiale era già terminato da

città martire e dolente, che pure aveva subito nel corso della guerra molteplici incursioni aeree con danni enormi e morti, restava ancora un centro « in piena zona di operazioni ». I fronti interni di guerra andavano infatti sguarnendosi ma tutto il materiale bellico inglese ed americano veniva trasportato con carri merci nella stazione marittima di Torre Annunziata per essere trasferito su zattere o barconi e quindi scaricato in mare per la distruzione. Si trattava di

continua a pag. 17 →

Importante



Troverai, alle pagine che seguono a colori, un **questionario**.

Sono domande semplici, alle quali ti chiediamo di rispondere con sincerità.

Ti domandi il perché?

Perché vogliamo conoscere la tua situazione per cercare di darti una mano, se hai delle difficoltà.

Vogliamo, cioè, che tu continui a sentirti uno dei nostri, come noi ci sentiamo sempre legati a te da un vincolo di fraternità e di affetto.

Stacca il questionario, rispondi alle domande e invialo all'Istituto Anselmi - Segreteria ex-allievi - Marigliano (Napoli).

Chissà che non maturi qualcosa di buono e di utile per te!...

**RIEMPI IL QUESTIONARIO
E SPEDISCOLO CON URGENZA**

Questionario

Stacca il questionario, rispondi alle domande e invialo all'Istituto Anselmi - Segreteria ex-allievi - Marigliano (Napoli).

staccalo

**scrivi tutto di te
e spediscilo in busta**

ma ...

con urgenza

Cognome e Nome

Luogo e data di nascita

Domicilio attuale

In che anno sei entrato nella Piccola Opera?

In quali Case sei stato?

Per quanto tempo?

Da quale Istituto sei uscito?

Con quale qualifica?

Attualmente sei occupato?

Se sì, dove?

Da quando?

Eserciti l'attività nella quale fosti qualificato?

Quale esattamente?

Quanto guadagni?

Se sei disoccupato, pensi che sia difficile trovare occupazione nel tuo paese? nelle città vicine?

Perché?

Saresti disposto, qualora non trovassi occupazione nella tua zona, a trasferirti in altra parte d'Italia (per es. al Nord)?

..... o all'estero?

Sei stato occupato precedentemente?

Se sì, con quali mansioni?

Hai difficoltà di ordine economico, familiare, ecc.?

Quali in particolare?

Sei sposato?

Pensi di formarti una famiglia?

Sei fidanzato?

Con chi vivi attualmente?

← *continua da pag. 15*
vagoni carichi di ogni specie di munizioni, di proiettili di artiglieria di ogni calibro, di bombe di aereo, di cariche recuperate, di tutti i residuati di guerra inesplosi ed era stato stabilito che l'affondamento doveva effettuarsi nel centro del golfo con partenza da Torre Annun-

ziata, a 300 metri di profondità; ed invece, nel corso dell'inchiesta, si venne a conoscenza poi che lo affondamento veniva praticato a non più di 80 metri di profondità con grave danno anche per la pesca.

Nel mentre dunque Torre Annunziata tentava di riprendersi dal disastro delle cose appena superate

pronta a schiacciarla di nuovo con le sue stragi e le sue distruzioni.

Vagoni carichi di munizioni

In quei giorni di fine gennaio del 1946 vi erano allo scalo merci della stazione marittima circa trenta vagoni carichi di muni-



zioni. Tre giorni prima della grande esplosione, durante l'operazione di imbarco di un grosso carico di residui, vi era stato uno scoppio di proiettili che aveva provocato la morte atroce di tre prigionieri tedeschi e, solo dopo tale incidente, che apparve subito grave, in seguito alle vivaci proteste delle autorità locali fu inviata sul posto una squadra di pompieri americani per un controllo permanente.

Ma nella tiepida sera del 21 gennaio, nel mentre la popolazione se ne tornava a casa, per cause che sono rimaste ancora oscure e che condussero a contraddittorie ed aspre polemiche, vi fu l'orrendo scoppio di 15 vagoni di munizioni. O peggio: mai si è riusciti a sapere quanti furono i carri che provocarono l'orrenda esplosione di morte.

Il grande scoppio: la città devastata

Il primo scoppio avvenne alle 6 meno cinque di sera. La gente che stanca ritornava a casa alle prime incerte lampade che illuminavano a malapena le strade principali della cittadina dopo tanti anni di buio, ebbe paura ed affrettò il passo. Dieci minuti più tardi il secondo scoppio più lieve, ma poi chi istanti dopo il « terzo, tremendo questa volta, dicono le cronache del tempo, terribilmente pauroso che ha dato l'impressione di squassare la città fondamentale ».

La gente allora si riversò nelle strade, sbandando ogni parte in cerca di un ricovero, grida disperate si alzarono da ogni parte. Una pioggia di vetri, di calcinacci, di infissi, di serande metalliche roteava nella

Congratulazioni

Alla nostra insigne benefattrice

N. D. LUISINA ANSELM

le più vive felicitazioni di « VINCOLO » per la onorificenza di **COMMENTATRICE** della **REPUBBLICA** conferitagli recentemente dal Capo dello Stato, per le sue benemerite sociali

per l'aria e letteralmente morte e terrore. La trepida e letteralmente morda esplosione, il terrificante spostamento di aria, rase al suolo completamente il vecchio quartiere marinaro sorto nel lontano settembre del 1819 ad oriente della Chiesa della Annunziata in prossimità del mare facendo scomparire così le ultime vestigia di quel piccolo e denso borgo di pescatori che erano stati i progenitori della vera Torre Annunziata.

Quindici vagoni carichi di munizioni alleate avevano preso fuoco nella stazione marittima e dopo i tre scoppi violenti, ancora, fino a tarda sera, proiettili di tutti i calibri, bombe di aeroplano, nastri di mitragliatrici continuarono a scoppiare l'uno dietro l'altro con paurose detonazioni provocando incendi nella zona e arretrando

(continua)

Qui SVIZZERA

Associazione estera degli «Ex»

In un caldo pomeriggio di luglio, il carissimo Don Mario Fabbrocini, con la sua modestissima "cinquecento" sosta alla casa di Esposito in Svizzera. Alla notizia subito diffusa, accorrono tutti gli ex-allievi dell'Opera di Padre Arturo residenti in Balgach. Per tutti è una festa, un affluire di ricordi cari nel rivedere il rispettabile Reverendo. Naturalmente tutti vogliono sapere come sia andato il viaggio e quale sia stato il linguaggio usato da Don Mario in Svizzera ed Austria.

Al che Don Mario risponde che se non è stato un puro tedesco, il suo sarà certamente stato un italiano intercalato da un napoletano misto ad un puro tedesco scolastico.

Tutti gli allievi vorrebbero averlo come ospite d'onore, per cui, si stabilisce che il giorno seguente, onde essere tutti

assieme, si va all'isola di Mainau (Germania) sul lago di Costanza. Tutti approvano.

Di buon ora, il mattino dopo, varie macchine e diciamo anche di lusso, poiché erano tutte

Annunciamo la costituzione della

SEZIONE ESTERA

DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX - ALUNNI

L'Associazione ex-alunni della Piccola Opera per consentire una più facile intensa e una maggiore possibilità di incontri, ha deciso di costituire una « filiale » all'Esterio.

In attesa che il nucleo degli « ex » all'Esterio si organizzi ed elegga "democraticamente" le cariche direttive, presentiamo il « direttorio pro-tempore »:

Pro-Presidente: Sig. Domenico Esposito - St. Gallen;

Pro-vice Presidente: Iacaruso Pasquale - Balgach;

Pro-Segretario: Cutolo Biagio - Rebstein.

Al Pro-Presidente diamo mandato di organizzare la sezione estera dell'Associazione ex-alunni.

Nelle feste pasquali vi sarà la prima riunione della sezione con la partecipazione di d. Mario Fabbrocini.

Il Pro-Presidente Mimì Esposito, comunicherà dettagliatamente il programma della riunione.

"millecento" nuove di zecca, sostano in attesa della partenza. Soltanto la "topolino" di Don Mario, tutta meschina e sola è da una parte. Onde non farlo troppo sfigurare con le altre di sagoma maggiore si decide di lasciarla nel piccolo paesino di Balgach, in un angolino di strada e noleggiare il caro Don Mario, naturalmente in un posto d'onore.

Il primo a sopportare il peso piume dello smilzo Reverendo è Pasquale Iacaruso con la sua fiammante auto. Il povero Don Mario accetta raccomandandosi l'anima non a Dio, ma a Pasquale. Come Dio volle

si giunge all'ingresso di Mainau.

La prima cosa reclamata dal Reverendo, dopo la paurosa corsa di Pasquale, è del buon cibo per sopperire ai mordaci morsi della fame, cosa rara e perciò "stupefacente". Gli si prepara un posto d'onore, fatto di una sedia sdraio in un prato che ha per tavolo il tronco di un albero e per sedie due coperte distese.

Signori, si mangia, annuncia il cuoco Sig. Franco, cognato di Domenico Esposito, addetto a fare le porzioni.

A Don Mario tocca un fondo più che che ripieno di pasta al forno con pollo e

patate. Non manca il buon bicchiere di vino che fa a tutti onore. Dopo di che, per sfogare l'energia bellicosa dei fumi dell'alcool, si decide di giocare... allo Schiaffo. La prima vittima è Ettore Sanseverino, che poverino nolente o volente deve ricevere certi delicati ceffoncini... che se vengono dalle delicate manine di Don Mario sono nulla, ma se provengono da Iacaruso, Bottino o Esposito fanno il loro effetto.

Questo gioco è talmente divertente per tutti che gl'impassibili svizzeri e tedeschi divertiti si soffermano ad osservare, mentre la comi-

tiva dà esempio di veri scugnizzi napoletani.

Passato un po' il fumo del vino si prosegue per la visita a Mainau. Tutti sono intorno a Don Mario, anzi allo "zio Mario", il quale ha promesso un gelatino da L. 20 ad ogni nipote, compreso la nipotina più piccola nella persona di Giuseppina Esposito. Tutti a gran voce chiamano "zio Mario", chi lo vuole di qua e chi di là. Ed il povero zio, accetta tutto con spirito di sopportazione, mettendo in pratica l'undicesimo comandamento: sopportare le persone moleste.

A sera come conclusione della gita, mentre le macchine con i rispettivi autisti si avviano a Costanza, il resto della comitiva va in vaporetto fino alle macchine per osservare il bel panorama del lago di Costanza.

Al ritorno è Antonio Bottino... a prendere in custodia il Reverendo per condurlo a casa di Sanseverino. E mentre tutti stanchi della gita si avviano verso casa si vede da lontano camminare a passo stanco un

pretino smilzo che tutto compunto si legge il breviario e ringrazia Dio di essere ritornato sano e salvo a casa.

Il giorno dopo Don Mario, ligio ai suoi doveri di Rettore di seminario, parte con tanta gioia nel cuore ricordando le piacevolissime giornate trascorse assieme a-

gli ex-allievi: Accaria, Sanseverino, Ettore, Pennucci, Sessa Lorenzo, De Maria, Bottino, Mammoni, Iacaruso, Marinopiccoli, Tummillo e Mimì con le rispettive famiglie, in cui si è sentito tanto giovane e contento come non mai.

Mimì Esposito

Nel pubblicare una lirica del Prof. Meo Fioravante, « Vincolo » formula vive congratulazioni per l'ultimo romanzo pubblicato: « I ragazzi di Via Nardones », stupenda rievocazione delle quattro giornate di Napoli.

All'amico, auguriamo tanto successo.

Motivo Pasquale

Una croce
si staglia sul monte
e guarda, severa,
la valle.

Una voce
si spande pei clivi
e dice:
vi porto la pace.

"Perdono, o Dio verace",
mormora il peccatore
pentito.

Il fariseo sogghigna
guardando il miserello;
e fa finta
di battersi
sul cuore di pietra
indurito.

Sul ramo di pesco
fiorito,
un pettirosso
canta
un inno alla vita.

Fioravante MEO



"Zio Mario" e... i nipoti

Sei veramente una "donna"

dal taccuino di C. P.

Edmondo è venuto a trovarmi. Ora è un bravo ingegnere preso un grande complesso. Un bravo e bell'uomo. Sorridente. Espansivo. Studioso sempre.

Gli ho domandato notizie dei familiari. Stanno bene.

Non ci vedevamo da vent'anni.

Da quel banchetto che la sua famiglia offrì agli amici per la brillante laurea di lui. Poi Edmondo era partito per una città lontana, per un impiego molto vantaggioso. E non ci siamo più visti.

Dimmi un pò! gli ho domandato, come è andata a finire quella tua propensione per Giovanna, quella studentessa di lettere, vicina di casa? L'hai sposata?

Nò, e sì! mi ha risposto.

L'ho guardato in faccia. Non ci capivo nulla.

Ha ragione! E' strano!

Mi ascolti.



Giovanna mi piaceva. Per tutto. Una bella ragazza. Intelligentissima. Di quelle che ti sanno leggere in fondo al cuore. Che ti impongono soggezione.

Sentivo di volerle bene. Ma non avevo il coraggio di manifestarmi. Non so perché.

E poi, mi trattava in modo strano. A volta era accogliente. A volta ti salutava appena. Io mi ero laureato ed ella dopo qualche anno. Venne il momento di decidere. Mi feci coraggio e l'affrontai. Ci trovavamo sul pianerottolo di casa, in comune alle

nostre abitazioni. Mi ascoltò. Ma rimase seria. Sembrava voler parlare, ma tacque. D'un tratto scoppio in pianto. Mi parve strano quel comportamento. La lasciai sfogare. Poi le domandai: Dunque? Sei d'accordo? No! mi rispose. Ti ringrazio. Ti ammiro. Ti auguro ogni felicità. Ma non posso. Non domandarmi nulla.

Cercai di ritornarci su. Ma fu irrimediabile.

Partii. Andai lontano per ragione di lavoro. Incontrai una brava ragazza. Una casalinga con una discreta posizione sociale ed economica. Ci sposammo.

Nella mente, però, mi ritornava sempre quella rinuncia misteriosa.

Il mio matrimonio risultò felice. Mi nacque una bambina. E poi, un bel maschietto, che porta il nome dell'avo. Ma questo nuovo arrivato, fu, purtroppo subito privato dell'affetto materno, perché mia moglie morì.

Immaginare il dolore di noi tutti. La mia situazione si fece critica. Mi raggiunse mia sorella per assistere i piccoli. Ebbi bisogno di una balia per il piccolo. Se ne passò un anno. Mia sorella non poteva più oltre ritardare il suo matrimonio. Ed allora fui costretto a cedere alle insistenze di tutti perché pensassi a risposarmi.

Ma fare di nuovo l'innamorato non me la sentivo. Mi sembrava ridicolo. Diedi l'incarico a mia madre di sceglierne una lei.

Un giorno mi giunse una lettera di mamma, in cui mi si di-

...fare di nuovo l'innamorato non me la sentivo...

ceva che aveva interrogato con arte e finezza, Giovanna se voleva ritornare sulla sua posizione negativa. Aveva risposto: Mi lasci pensare. A questa notizia mi si riaccese l'affetto per Giovanna.

Le scrissi. Mi rispose che accettava. Non vedeva più alcuna ragione di non volere. Non ci capivo nulla. Meno della prima volta. Mia madre concluse che, in fondo, si era pentita del diniego d'una volta e afferrava la occasione che si presentava.

Dopo alcuni mesi ci sposammo. Una solennità puramente liturgica. Un breve ricevimento. Così ella stessa aveva voluto.

Entrò nella mia casa. Benedetta l'ora della sua entrata! I miei figli le si strinsero intorno come alla vera mamma. E vogliono più bene a lei che a me. Non me ne dolgo. Anzi ne ringrazio la Provvidenza, che trova un rimedio per ogni male.

Non ho avuto figli da lei.

Per molto tempo non le ho domandato la ragione del rifiuto.

Ma non ne potevo più. Un giorno, mentre i nostri figli, come lei li chiama, erano a scuola, gliel'ho domandato.

Mi ha aperto l'animo. Sì! mi ha detto, io ti amavo, molto. Se fossi stata egoista, se avessi pensato soltanto alla mia felicità e non alla tua, avrei subito accettato di sposarti. Ma sapevo che non avrei potuto avere figli. Me ne ero accortata, accedendo ad un medico, accompagnata da mia



madre. Capii che occorreva rinunciare. Mia madre approvò. Ma fu una rinuncia dolorosa.

Quando, però, tu sei rimasto vedovo, tutto cambiava. Avevi dei figli. Eri soddisfatto nel tuo orgoglio paterno. Ed io trovavo dei figli per la mia anima, per il mio cuore, per la mia vita: i tuoi figli. E tu sai quanto li amo.

L'abbracciai piangendo.

Sei veramente una donna.

Nel più alto senso della parola.



Edmondo aveva le lacrime agli occhi quando mi salutò per andarsene.

"Agente 007" - Thunderball : operazione tuono

Perché è proibita
la visione dei films
con JAMES BOND



GIUDIZIO MORALE

Disco rosso anche per l'ultima, attesissima avventura dell'ormai leggendario James Bond, l'autentico capostipite degli agenti segreti con licenza di uccidere...

Vi diciamo perché una persona di coscienza delicata non si può permettere la visione di questi pur famosissimi films...

La sovrabbondanza di elementi erotici di dubbio gusto (i topless si sprecano), la morbosità di alcune scene, l'esaltazione della violenza (sebbene il tutto sia mitigato dal clima improbabile e dal genere avventuroso) portano infatti a sconsigliare la visione di questo technicolor-panavision.

Ed è un peccato, perché anche « Agente 007 - Thunderball », purtroppo, è confezionato con ingredienti ricchi di suggestione e di spettacolarità; ed è diretto con notevole mestiere dal regista Terence Young.

Ma perché i produttori della « United Artists » non provano a realizzare uno « 007 » la cui visione sia moralmente accettabile per tutti? Siamo certi che gli incassi totali, alla fin fine, darebbero ragione a noi.

Pasqualino Cutolo

Spigolando

tra lo sport ...



Catena della fraternità pro-India. Radio e TV annunziano lunghi elenchi di « benefattori ». Tutti (radio e teleabbonati) ascoltano con attenzione. Anche Roberto Fiore. Animo sensibile. Decide immanentemente l'intervento della società azzurra. Richiesta alla Federazione per autorizzazione ad una amichevole. Incasso interamente devoluto alla nobile causa. Raccolti tot milioni. Il presidente Fiore consegna il tangibile aiuto alla RAI. Questo Napoli è davvero grande... in tutti i sensi! Commento (presumibile) di ognuno. Certamente. Ma con un dubbio. Organizzando l'amichevole, a pagare sono ancora una volta i tifosi. Dice: però il Napoli mette a rischio le (preziose) caviglie dei suoi mirabolanti attori. Diciamo: con qualsiasi avversaria si potrà giocare, prevedibili le raccomandazioni reciproche. « Ragazzi andiamoci piano, è un semplice galoppo ». Prevedibile, altresì, l'impiego su vasta scala del parco-riserve. Dunque il rischio è pressoché nullo. A pagare, a cose fatte, sarà solo il tifoso. Se il Napoli, invece, vuol dimostrarsi davvero generoso, perché non destina all'India la percentuale sull'incasso di Roma-Napoli? Allora veramente tratterebbesi di un'offerta della S.S.C. Napoli. E non dei tifosi.

Pelè sposo ... e padre

Così Pelè s'è sposato. Faccenda triste assai. Gli idoli non dovrebbero mai sposarsi. Il matrimonio è istituzione per l'uomo qualunque, per tutti noialtri uomini della strada, borghesi (piccoli, medi o alti). Pelè s'è sposato, era un idolo e non doveva farlo. L'ha fatto, ha sfidato i... sogni della gente. E ha sbagliato. Presto avrà un figlio, forse ne avrà due, tre, quattro, cinque come tutti i giovani delle sue parti. E allora Edson Arantes do Nascimento, sarà il Signor Nascimento, padre di cinque... bombos, ex rey del calcio mondiale. Tutto qui, un idolo che se ne va, un padre che viene. E la gente ha bisogno di idoli, non di... papà.

ho avuto l'incarico di curare questa rubrica e spero possa farlo
soddisfando in pieno. Sia il mio desiderio, che la vostra curiosità,
esigono di sapere cos'è che ne rimane della gloriosa fama calcistica
che lasciaste partendo da qui.

Mi è capitato fra le mani il primo numero del "Vincolo" e cercando qualcosa per questa rubrica, ho trovato un'intervista ad una delle prime squadre del nostro Istituto. Non posso pubblicare tutta l'intervista, come vorrei, per ragioni di spazio, ma voglio darvi i nomi di quei giocatori che tutti voi ricorderete: De Santis, Napolitano, Pennucci, Maesano, Santaniello, Iorio, Auricchio, Sagnario, Gambardella, Allocca, Di Pippo. Gente che conosco solo di nome, ma che non ho mai visto giocare, ma a parere di quelli che mi stanno intorno, era una squadra fortissima, specie perché allenata da Allocca, mi suggerisce un giocatore di allora.

Non voglio prolungarmi facendo cronaca e critica di quella squadra, debbo presentarvi quella di adesso: La G. S. Anselmi.

26 — " IL VINCOLO "

Raggiunti i fondi, si sono fatti gli acquisti. I colori sono azzurri accompagnati da calzoncini, calzoncini, e scarpette.

Tutto ciò, direte voi, vi fa onore, ma i fatti quali sono?

Passiamo subito a darvi delle cronache: G. S. Anselmi - Pomigliano 4-1; A. C. Liveri - G. S. Anselmi 4-1; A. C. Cicciano - G. S. Anselmi 2-2.

Capisce che non sono degli ottimi risultati, ma a noi basta partecipare e a giudizio di un giornale locale su noi, forse diamo più spettacolo che reti, ma a noi basta anche quello.

Ma le iniziative sportive non si fermano qui. Abbiamo anche il Campionato interno che quest'anno è coposto da 6 squadre che si stanno battendo da veri leoni.

Con questo a nostro favore, credo che l'Istituto Anselmi, possa ancora gloriarsi di essere l'Istituto più sportivo dell'Opera, una Opera che avete iniziato voi ma che noi non manchiamo di farle onore sempre di più. Cercheremo di fare, non dico meglio di voi, ma almeno uguagliarvi, ci serve soltanto da voi un invito a far meglio ed un augurio detto stesso da voi, quando verrete per la riunione degli Ex.

Cori

★ ★

rosa

♦ In casa AURICCHIO per la nascita della secondogenita. Ad UMBERTO ed alla sig.ra ALBA auguri di cuore.

♣ In casa di ERNESTINO FEDELE per
la nascita della piccola
Ad ERNESTINO ed alla sig.ra
augurissimiiii !!!

◆ PEPPINO FOGLIA

♥ PEPPINO NARNI

♥ PEPPINO FUSCO

◆ Sig. PEPPINO DE SILVESTRO

♣ PEPPINO MANGANIELLO

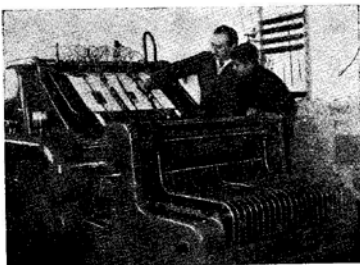
♠ PEPPINO ESPOSITO

♥ PEPPINO DE MARIA

buon

anomatica

e... a tutti i "PEPPONI" di questo mondo



La nostra nuova tipografia

Pensiamo che farà piacere agli ex-alunni tipografi, sapere dello sviluppo e del progresso della nostra tipografia "Anselmi" di Margliano.

Abbiamo macchine più moderne e ci siamo trasferiti nell'ex salone teatro: il nostro lavoro è impostato sull'editoria.

Infatti la nuova creazione di P. Arturo la L.E.R. (Editrice Redenzione), costituisce la fonte del lavoro editoriale che la nostra tipografia espleta, lanciando sul mercato libri di grande successo per la eleganza delle copertine tutte disegnate dalla felice mano del professore Mario Marone, per l'economicità dei prezzi ed anche per la rispondenza delle esigenze del momento.

Dobbiamo dar lode a Pasqualino Cutolo che dirige con competenza e buon gusto tutta l'organizzazione tipografica, ai bravi Antonio Rinaldi impressore, Peppino Narni legatore e Franco Napolitano linotipista, coadiuvati egregiamente da Biondi Ciro, Peppino Manganiello, Carlo Del Mastro, Ciro D'Ambrosio e dagli allievi apprendisti.

Daremo volentieri un premio a...

D. Mario Fabbrocini... quando si alzerà al mattino presto...

Mastro Raffaele... quando spiccherà l'italiano (sia anche una sola parola...).

Tonino Rinaldi... quando sarà sveglio!

Franco Napolitano... quando non citerà più i « suoi bambini ».

Al Sindaco dell'Istituto Anselmi (Leuzzi Giuseppe)... quando dei capelli avrà fatto... tabula rasa...

Alla G. S. Anselmi... quando non « asseccherà » più mazzate.

Pasqualino Cutolo... quando dirà una verità ad un cliente.

Manganiello Peppino... quando diventerà meno avaro!

Don Pasqualino Puca... quando l'organizzazione « L.E.R. » sarà quella di Mondadori.

Peppino Fusco... quando una ragazza all'altar lo porterà.



La vostra posta

Vi prego di spedirmi il "Vincolo", perché voglio essere sempre al corrente della vostra Grande Opera, e una foto della Madonna e vostra con dedica, in modo da averle sempre con noi.

Saluti a voi, a don Mario, a don Pasqualino Puca e a tutti quelli che si ricordano di me.

Devotissimi

ANNA E CIRO CERCIELLO

Rev.do Padre Arturo, sono contento che fino adesso tutto è andato bene, merito della fiducia che ho riposto nella vostra benedizione. Vi auguro l'ottima salute sempre, per far sì che abbiate a continuare l'apostolato di bene fra noi.

Qui ho trovato, alcune persone che si ricordano di me da quando venimmo in tournée otto anni fa. Merito ancora della Provvidenza. Ora abito al posto di Marino Piccoli in Via Steig 618 Balgach (St. Gallen).

Sono sicuro che verrete qui qualche volta, comunque io vi informerò sempre di tutte le notizie che possono starvi a cuore. Scusate se prima non ho scritto la lettera, ma bensì solo cartoline, ma in questi primi periodi è stato duro, sono stato un mese, cioè il primo, senza ricevere neppure una cartolina da casa, ero nervoso, e ho preferito di non far niente di tutto ciò che mi proponevo.

Il lavoro è buono. Esposito mi ha molto aiutato, egli ogni quindici giorni viene a Balgach da noi. Sapendo queste notizie cer-

Rev.mo P. Arturo,

Union City

finalmente, dopo tanto silenzio mi son fatto vivo, per farvi sapere mie notizie.

Mi dovete scusare se non vi ho scritto più presto, sapete che i primi tempi in America si deve lottare, con la lingua e tante altre cose. Noi tutti stiamo bene, e così spero sentire sempre di voi, e tutti i vostri collaboratori.

Io in America mi trovo molto bene. Vi abbiamo mandato 100 dollari per la nostra Madonna degli Orfanelli, che anche da lontano ci deve assistere e guidare, perché siamo stati e siamo sempre i suoi figli.

Caro Padre, vi raccomando di far pregare i miei piccoli fratellini la Madonna perché continui a vegliare su di noi, e aiutarci in tutto.

tamente proverete gioia, perché penserete: anche un altro mio figliuolo si guadagna il pane onestamente.

Accettate questa piccola offerta per i miei compagni, varrà per me come segno della vostra continua benedizione che porte-

rò per tutta la vita. In seguito, quando potrò, non mancherò di aiutare chi è più povero di me come allora altri l'hanno fatto per me.

Distinti saluti dal vostro devoto figlio

MARIO SIANO

MARIO IRALDI

In occasione del S. Natale ha inviato agli orfanelli l'offerta di 30 dollari con i più vivi auguri di un nuovo anno. Tra l'altro ha scritto:

« Aggiungo agli auguri alcune righe per informarvi delle nostre notizie e vi assicuro che godiamo ottima salute, come spero anche di tutti voi, di don Mario, suore e tutta la grande famiglia della Piccola Opera. Mi scusate se non vi scrivo spesso, sebbene mi ricordo sempre di voi; sono sempre occupato ed i giorni e le settimane passano velocemente.

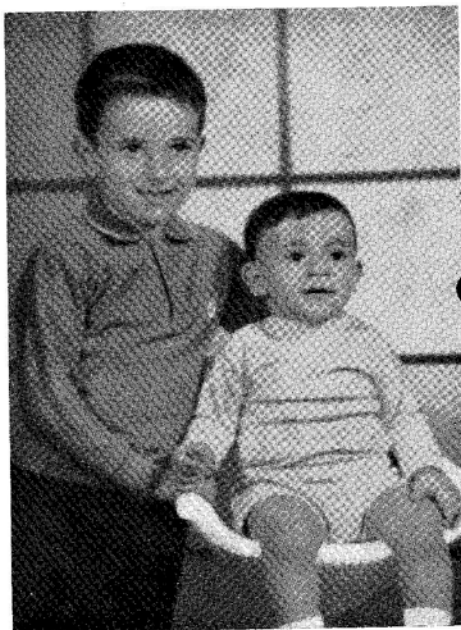
Vi ringrazio dei libri che mi inviaste, mi fecero tanto piacere. Acccludo un vaglia di 30 dollari per gli Orfanelli. Ricordateci nelle vostre preghiere e specialmente nella S. Messa. Rinovandovi gli auguri vi bacio devotamente la mano. Aff.mo

Gent.mo P. Arturo,

le faccio noto del mio ottimo stato di salute, come mi auguro di lei e dei suoi collaboratori.

Caro Padre, non trovo le parole giuste per dirvi quale gioia ho avuto, quando ho ricevuto vostre notizie, mi ha dato l'impressione di ricevere posta dal mio

vero padre, e con orgoglio ho letto i vostri consigli, che senza altro seguirò. Non so esprimere la gioia e la contentezza, nel pensare che vi siete ricordato di me, in mezzo a tanti ex-allievi dell'Istituto Falco, personalmente, non potrò mai dimenticarvi e ammirarvi per i sacrifici



I due « pargoli » della famiglia Iraldi

che fate per i ragazzi bisognosi.

Vi ringrazio del pensiero della copia del "Vincolo" che mi avete inviato, l'ho letto con tanto piacere, spero di venire qualche volta a Visciano per ringraziarla personalmente.

Con affetto il vostro

MARRAZZO SALVATORE

E' uno dei vostri figlioli che vi scrive, infatti l'avete allevato e istruito per otto anni. Da quando me ne andai ho sentito sempre bisogno di scrivervi per ringraziarvi di quanto avete fatto per me.

Oggi mi son fatto coraggio e ho detto, mi presenterò a Padre Arturo come fece il Figliol prodigo, cioè piangendo e impetrando perdono.

Perdonatemi, Padre, non è stato per viltà se solo adesso vi ho

scritto. Son sicuro che mi perdonerete e vi ricorderete di me nelle vostre preghiere.

Sto frequentando il corso di Lettere e Filosofia presso l'Università di Napoli. Tempo addietro incontrai ad Ariano Cerchiello e mi disse che voi l'avete sposato. Io mi considero sempre uno dei vostri figlioli, non potrò mai dimenticare quegli anni trascorsi con voi e le fatiche e sofferenze che avete sostenuto per procurarci il cibo quotidiano.

Vi faccio i migliori auguri per le nuove case che avete inaugurato in altri centri e vi prego di farmi pervenire qualche bollettino di "Redenzione".

Impetrando di nuovo il perdono voglio rinnovare i miei ringraziamenti per tutto quello che avete fatto per me.

Pregate per me.

PERRINA MICHELE



Si sono ricordati di loro

SVIZZERA - Il nostro ex-allievo Mario Siano che ha trovato un onesto lavoro dopo la sua qualifica, si è ricordato in occasione del S. Natale, dei suoi ex fratellini orfanelli, inviando l'offerta di 40 Franchi Svizzeri.

U.S.A. - Cerchiello Ciro, nostro ex-allievo ha inviato agli orfanelli, dall'America dove si è stabilito con la sua sposa, la somma di dollari 100.

SASSARI - L'ex-allievo Guerriero Filippo che, si è sposato il

10 gennaio scorso nella cappellina della nostra casa S. Giuseppe Frattocchie (Roma), ha offerto agli orfanelli la somma di lire 22.000.

NEW YORK - L'ex-allievo Mario Iraldi si è ricordato, anche quest'anno, dei suoi orfanelli inviando la somma di 30 dollari.

CANADA' - Montanaro Amato ha ringraziato la Madonna degli orfani, inviando la somma di 20 dollari canadesi ai suoi ex fratellini orfanelli.

P. Antonio La Manna, ex direttore dell'Istituto Anselmi ci ha fatto visita, durante una sosta in Italia, dal Canada dove attualmente risiede. Da queste colonne vogliamo inviargli il nostro affettuoso saluto e il ricordo riconoscente, in attesa di vederlo ancora con tanto piacere.

" IL VINCOLO "

AUGURA AI NOVELLI ORDINATI
DI FRATTOCCHIE
SANTITA' DI VITA
E AMORE APOSTOLICO

Preghiamo gli Ex-alunni dell'Opera di farci avere i loro attuali indirizzi precisi, avendo intenzione di dare alle stampe l'elenco completo degli « Ex » e poterlo inviare a tutti.

Inviateci le foto più belle (formato cartolina) dei vostri figlioli (con il nome e l'età) le pubblicheremo nei prossimi numeri di " Vincolo ".

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L.
eseguito da
residente in
Via
sul c. c. N. 6-17835

**PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE
« ISTITUTO ANSELMi »**

MARIGLIANO (Napoli)

Addì (1) 19.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data
dell'Ufficio
accettante

N.
del Bollettino ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire
(in lettere)

eseguito da

residente in

Via

sul c. c. N. 6-17835

PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE

« ISTITUTO ANSELMi »

MARIGLIANO

(Napoli)

nell'Ufficio dei conti correnti di

Firma del versante Addì (1) 19.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato
all'Ufficio dei conti

Tassa di L.

Mod. ch. 8 bis

Bollo e data
dell'Ufficio
accettante

Cartellino
del bollettino
L'Ufficiale di Posta

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA di un versamento

di L.

(in lettere)

eseguito da

sul c. c. N. 6-17835

Piccola Opera della Redenzione

« ISTITUTO ANSELMi »

MARIGLIANO (Napoli)

Addì (1) 19.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

numerato
di accettazione
L'Ufficiale di Posta

Bollo e data
dell'Ufficio
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino nominato numerato

(1) La data deve essere del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed uffici pubblici).

**ABBONAMENTO ANNUALE A
" IL VINCOLO "**

Ordinario	Lire	500
Benemerito	»	1.000
Sostenitore	»	2.000

Parte riservata all'Ufficio dei conti
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c. c. postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale di correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del ricevente) qualora già non vi siano impressi a stampa e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti dei bollettini dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni e correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti dai correntisti ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dello effettuato versamento l'ultima parte del presente modulo debitamente completa e firmata.